



Rossella D'Ugo

# La qualità della Scuola dell'infanzia

La scala di valutazione PraDISI

*il* **m** *estiere*  
della **p** *edagogia*

FrancoAngeli

## Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.





# Il mestiere della pedagogia

Collana diretta  
da Massimo Baldacci

---

La collana “*Il mestiere della pedagogia*” si rivolge agli insegnanti e a quanti operano nei settori dell’educazione e della formazione e cercano lumi e ipotesi di lavoro per la propria pratica professionale.

Il presupposto della collana è il seguente: il mestiere della pedagogia consiste nel mettere a punto idee e modelli metodologici per affrontare i *problemi* delle pratiche educative, a partire da quelli della scuola e dell’insegnamento.

Per fare il proprio mestiere la pedagogia non si deve confinare in uno spazio teorico puramente astratto, né in una pratica meramente empirica. Deve invece assumere come proprio dominio i *problemi educativi* nella loro *concretezza storico-sociale*, e vedere la teoria come uno strumento per la loro comprensione e la loro soluzione. La pedagogia, cioè, assolve il proprio compito se diventa il “lume” in grado di rischiarare i cammini della prassi educativa.

La collana presenta perciò volumi tematizzati sui *problemi dell’educazione*, ed è articolata in due versanti.

Il primo versante è dedicato alle *ricerche educative*, e accoglie volumi nei quali è prevalente l’aspetto dell’analisi interpretativa di una data problematica formativa, ma il cui apporto è comunque gravido di implicazioni per la pratica.

Il secondo versante è dedicato ai *paradigmi educativi*, e presenta volumi che privilegiano un taglio teorico e metodologico, volto al tempo stesso ad interpretare criticamente le questioni e a definire modelli d’intervento e ipotesi operative (non ricette) da sperimentare nella pratica.

Nella collana, sono particolarmente prese in esame le problematiche inerenti alla formazione scolastica: la conoscenza e la relazione, l’apprendimento e i vissuti emozionali, il curriculum e l’organizzazione scolastica, i saperi e le strategie didattiche ecc. Ma anche le questioni formative extrascolastiche concernenti l’educazione permanente, il sistema formativo, le agenzie formative del territorio ecc.



# Il mestiere della pedagogia

Comitato scientifico

---

**René Barioni**, *Haute École Pédagogique, Losanna*  
**Luciana Bellatalla**, *Università di Ferrara*  
**Fabio Bocci**, *Università Roma Tre*  
**Franco Cambi**, *Università di Firenze*  
**Enzo Catarsi**, *Università di Firenze*  
**Giorgio Chiosso**, *Università di Torino*  
**Enza Colicchi**, *Università di Messina*  
**Michele Corsi**, *Università di Macerata*  
**Mercedes Cuevaz López**, *Universidad de Granada*  
**Francisco Diaz Rosas**, *Universidad de Granada*  
**Liliana Dozza**, *Università di Bolzano*  
**Massimiliano Fiorucci**, *Università Roma Tre*  
**Franco Frabboni**, *Università di Bologna*  
**Eliana Fraeunfelder**, *Università di Napoli*  
**Patrizia Gaspari**, *Università di Urbino*  
**Giovanni Genovesi**, *Università di Ferrara*  
**Cosimo Laneve**, *Università di Bari*  
**Isabella Liodice**, *Università di Foggia*  
**Umberto Margiotta**, *Università di Venezia*  
**Carlo Marini**, *Università di Urbino*  
**Berta Martini**, *Università di Urbino*  
**Franco Nanetti**, *Università di Urbino*  
**Riccardo Pagano**, *Università di Bari*  
**Franca Pinto Minerva**, *Università di Foggia*  
**Mario Rizzardi**, *Università di Urbino*  
**Pier Giuseppe Rossi**, *Università di Macerata*  
**Roberto Sani**, *Università di Macerata*  
**Vincenzo Saracino**, *Seconda Università di Napoli*  
**Giuseppe Spadafora**, *Università della Calabria*  
**Francesco Susi**, *Università Roma Tre*  
**Giuseppe Trebisacce**, *Università della Calabria*  
**Simonetta Ulivieri**, *Università di Firenze*  
**Angela Maria Volpicella**, *Università di Bari*  
**Miguel Zabalza**, *Universidad de Santiago de Compostela*

---

Ogni volume è sottoposto a referaggio a "doppio cieco".  
Il Comitato scientifico svolge anche le funzioni di  
Comitato dei referee.

Rossella D'Ugo

# La qualità della Scuola dell'infanzia

La scala di valutazione PraDISI

*il* **m** *estiere*  
della **p** *edagogia*

**FrancoAngeli**

Il presente volume è stato pubblicato con il contributo del Dipartimento di Scienze dell'Uomo (DIPSUM) dell'Università degli Studi di Urbino Carlo Bo.

*Grafica della copertina:* Elena Pellegrini

Copyright © 2013 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

*L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it).*

*Ad Alex. Stiamo.*





# Indice

<b>Presentazione</b>	pag.	9
<b>Introduzione</b>	»	13
<b>1. La qualità della didattica nella scuola dell'infanzia</b>	»	17
1.1. La scuola dell'infanzia. Modelli di riferimento	»	17
1.2. Lo sviluppo delle bambine e dei bambini tra i 3 e i 6 anni	»	20
1.3. Il rapporto tra sviluppo e apprendimento	»	24
1.4. Il curriculum della scuola dell'infanzia	»	30
1.5. Abiti mentali e prassi d'insegnamento	»	47
<b>2. Il PraDISI: genesi e intenzionalità</b>	»	49
2.1. Osservare e valutare: strumenti per la qualità della scuola dell'infanzia	»	49
2.2. Il contesto della "ricerca PraDISI"	»	58
2.3. Intenzionalità pedagogico-didattiche del PraDISI	»	61
2.4. Il PraDISI come proposta di formazione	»	62
2.5. Che cosa, come e quando osserviamo	»	64
<b>3. Il PraDISI: analisi, validazione e descrizione</b>	»	69
3.1. Il <i>panel</i> di esperti e i criteri di valutazione dello strumento	»	70
3.2. La descrizione dello strumento	»	78
3.2.1. Le routine della giornata educativa: prassi didattiche dell'insegnante	»	80
3.2.2. Promozione delle competenze	»	95
3.2.2.1. Linguistiche	»	95

3.2.2.2. Logico-matematiche-naturalistiche	pag.	100
3.2.2.3. Motorie	»	107
3.2.2.4. Espressive	»	114
3.2.2.5. Relazionali e sociali	»	122
3.2.3. Scelte di metodo dell'insegnante	»	131
3.3. Ulteriori riflessioni sull'uso dello strumento	»	136
<b>4. Valutazione delle prassi didattiche e qualità della scuola dell'infanzia</b>	»	138
4.1. La valutazione delle prassi didattiche degli insegnanti: scenari internazionali	»	138
4.2. Il nuovo profilo professionale dei docenti	»	143
4.3. La qualità principio regolativo della valutazione delle prassi didattiche	»	150
4.4. Qualità delle prassi, qualità della scuola: obiettivi del PraDISI	»	157
4.5. Nota conclusiva	»	161
<b>Bibliografia</b>	»	171

## Presentazione

La monografia di Rossella D'Ugo presenta un lungo itinerario di ricerca che si è svolto nella scuola dell'infanzia bolognese negli ultimi quattro anni e che ha visto coinvolte ricercatrici del Dipartimento di Scienze dell'Educazione "Giovanni Maria Bertin" dell'Università di Bologna.

La ricerca è iniziata con la realizzazione di una serie di osservazioni dei contesti educativi delle scuole dell'infanzia comunali di un quartiere, il San Donato di Bologna, attraverso l'utilizzo della scala SOVASI, utilizzo che ha permesso di evidenziare i punti forti e i punti deboli di ciascuna scuola dell'infanzia e di tracciare un profilo complessivo delle scuole del quartiere. La durata e l'articolazione del processo di ricerca sono risultate particolarmente ampie e complesse ed è importante rendere conto di tale ampiezza e complessità, perché siano chiare e riproducibili le scelte compiute e quindi più leggibili e condivisibili i risultati ottenuti.

Un primo aspetto da considerare è rappresentato dall'utilizzo delle osservazioni e della scala SOVASI. La scala SOVASI, come è noto, è costruita in modo da evidenziare, per ciascuno degli elementi osservati, una idea di qualità del contesto stesso. È evidente a tutti che la qualità di un contesto educativo, di una offerta educativa, di una situazione didattica non può che essere frutto di una scelta che espliciti i propri valori di riferimento.

Qui entra in gioco un secondo elemento che va sottolineato: in campo educativo l'idea di qualità non può che essere un'idea "negoziata", dove negoziata non significa solamente essere esplicitata, ma anche che occorre trovare un accordo fra coloro che a vario titolo sono coinvolti, nel nostro caso ente gestore, coordinatori pedagogici, insegnanti, genitori.

La ricerca si è caratterizzata per un forte coinvolgimento dei coordinatori pedagogici e delle insegnanti nel processo facendo della ricerca un percorso di ricerca-formazione. In questo ambito, la restituzione dei dati raccolti con l'osservazione e la riflessione sui risultati ha portato coordinatori e insegnanti a due conseguenze molto importanti: attivare processi

di miglioramento intervenendo sulla programmazione didattica da un lato, dall'altro contribuire a mettere in luce la necessità di applicare il processo di valutazione della qualità anche a modalità di intervento didattico non previste dalla scala SOVASI.

È cominciato, quindi, il lungo iter che ha portato alla creazione del PraDISI, scala ordinale che permette l'osservazione delle prassi didattiche dell'insegnante della scuola dell'infanzia. La valutazione della qualità della didattica nella scuola dell'infanzia si basa su due assunti che ne costituiscono gli assi portanti:

- il riferimento agli Orientamenti del '91 e alle Indicazioni per il curricolo del 2007, in cui sono individuati traguardi formativi e contenuti didattici per la scuola dell'infanzia;
- le esigenze di sviluppo cognitivo, affettivo e sociale del bambino nella fascia 3-6 anni.

Rossella D'Ugo rende ragione della costruzione della scala PraDISI, con ricchezza di riferimenti non solo alle teorie educative, ma anche alle esperienze didattiche ricavabili dall'osservazione diretta delle prassi nelle scuole: come abbiamo già sottolineato, è assolutamente necessario che siano descritte con chiarezza ed esaustività le situazioni didattiche, evidenziando i relativi livelli di accettabilità, di positività, di eccellenza. Solo una buona esplicitazione di ciò che si intende come 'didattica di qualità' può consentire una effettiva negoziazione dell'idea di qualità, nella direzione della condivisione di un modello di scuola e di intervento educativo e didattico.

Un aspetto particolarmente interessante è rappresentato dal coinvolgimento nel processo di validazione dello strumento di un *panel* di esperti, chiamati a valutare la rappresentatività delle prassi individuate rispetto al curricolo della scuola dell'infanzia, la coerenza interna degli item della scala, la validità dello strumento rispetto all'oggetto che vuole misurare. Di particolare rilevanza appare la composizione del *panel*, che vede presenti sia esperti che si sono occupati nelle loro ricerche delle tematiche legate alla didattica della scuola dell'infanzia, sia esperti di valutazione: costruire una scala per la valutazione della didattica richiede, infatti, competenze legate ai due ambiti, didattica e valutazione, e rappresenta una occasione interessante per declinare in una unica direzione competenze pedagogiche differenti. Rossella D'Ugo ci offre un'analisi puntuale e approfondita dei contributi che gli esperti, provenienti da differenti ambiti di ricerca, hanno dato alla validazione dello strumento PraDISI.

Un'ultima caratteristica che fa risultare questa ricerca particolarmente interessante per la formazione iniziale e in servizio degli insegnanti di scuola dell'infanzia è il costante richiamo alla professionalità dell'insegnante e alla competenza didattica come componente fondamentale di essa.

La centralità della competenza didattica richiama inevitabilmente la necessità della valutazione come elemento regolatore e come garanzia del buon funzionamento delle scelte effettuate. Il modello di uso delle scale di valutazione, proposto in questa ricerca, enfatizza il ruolo formativo della valutazione, intesa come occasione non di bilancio, ma di incentivo a produrre, se necessario, interventi di miglioramento. In questo modo la valutazione, che è assolutamente necessaria nelle situazioni educative intenzionalmente istituite e progettate, può non assumere agli occhi delle insegnanti un significato di controllo eterodiretto, ma diventare invece un “ferro del mestiere”, promuovendone un uso sistematico, tale da consentire “una continua tensione” verso il miglioramento della professionalità e, dunque, per una scuola di qualità. Anche il curriculum di Rossella D’Ugo riproduce un percorso analogo dal momento che la sua ricerca sulla qualità della scuola dell’infanzia, come assegnista dell’Università di Bologna, è preceduta da un dottorato in Pedagogia e, prima ancora, da una laurea in Scienze della Formazione primaria, indirizzo scuola dell’infanzia: le competenze professionali fanno da base a una attività di ricerca che vuole esplorare e arricchire la professionalità degli insegnanti. Rigore di ricerca e insieme aderenza partecipe al mondo della scuola dell’infanzia fanno di questo libro un contributo rilevante per la formazione degli insegnanti e per la promozione della qualità delle nostre istituzioni educative.

Marzo 2013

*Eugenia Lodini*



## Introduzione

Che cosa intendiamo con *qualità della didattica* della scuola dell'infanzia?

La *qualità* è la proprietà caratteristica di una specifica “cosa”, ne determina la natura e la distingue dalle altre. Non solo. La qualità impone obiettivi realistici, misurabili e da migliorare costantemente e può essere considerata come un risultato determinato dalla corrispondenza del “prodotto” – nel nostro caso la didattica della scuola dell'infanzia – alle esigenze degli utenti, famiglie e bambini, per i quali è stato realizzato. In questo senso, la scuola dell'infanzia è “di qualità” se è in grado di promuovere *prassi didattiche* che sappiano rispondere adeguatamente allo sviluppo multilaterale dei bambini che la frequentano. Prassi che, dunque, necessitano di essere monitorate e valutate. Ma come sottoporle a controllo empirico? Un'ipotesi è la costruzione di nuovi strumenti valutativi finalizzati a monitorare l'*azione didattica* degli insegnanti in funzione del raggiungimento degli obiettivi di apprendimento del curriculum esplicito e implicito.

Il presente volume affronta proprio il tema della valutazione della qualità della didattica della scuola dell'infanzia, analizzandolo a partire dall'introduzione in tale contesto di un nuovo strumento di osservazione e valutazione dell'agire dell'insegnante: il PraDISI (Prassi Didattiche dell'Insegnante di Scuola dell'Infanzia). Questo strumento consiste in una scala di osservazione e valutazione tesa a monitorare alcune prassi indispensabili per una scuola dell'infanzia di qualità: la promozione di traguardi per lo sviluppo cognitivo e sociale dei bambini; la diversificazione dei contenuti e delle situazioni didattiche all'insegna dei principi di individualizzazione e di personalizzazione; la promozione di progetti in continuità con la scuola primaria e con il territorio, ecc.

Il PraDISI, da un lato, si ispira ai principi largamente condivisi dei programmi ministeriali della scuola dell'infanzia – principalmente gli Orientamenti '91 e le Indicazioni Nazionali per il curriculum 2007 – e, dall'al-

tro lato, invece, è frutto di molteplici osservazioni condotte su insegnanti impegnati in situazioni didattiche. Inoltre, nell'anno scolastico 2011/12, lo strumento ha costituito un'ipotesi operativa di ricerca durante la quale è stato possibile verificarne la validità e l'effettiva fruibilità da parte di insegnanti e coordinatori pedagogici delle scuole dell'infanzia. Non solo. Oltre alla *prova sul campo* – ancora in atto e grazie alla quale sarà possibile individuare nuove linee di azione dello strumento – il PraDISI è stato parallelamente sottoposto ad un'analisi critica da parte di un nutrito *panel* di esperti nazionali di pedagogia e didattica.

Il lavoro è organizzato in quattro capitoli. In particolare, nel primo si rintracciano le principali coordinate per un *modello di didattica* della scuola dell'infanzia al fine di comprendere quale dovrebbe essere – conseguentemente – il profilo di competenze caratterizzante il suo stesso insegnante. Non sarebbe possibile, infatti, prendere in considerazione la *valutazione delle prassi didattiche degli insegnanti di scuola dell'infanzia*, senza interrogarsi preliminarmente sul *modello* di “buona didattica” al quale si ha intenzione di riferirsi e quali siano, di conseguenza, le prassi in grado di garantire un adeguato livello di qualità.

Il secondo capitolo descrive la genesi e l'intenzionalità dello strumento. A partire da una riflessione generale sui principali strumenti di valutazione dedicati alla qualità – in senso lato – della scuola dell'infanzia, e dopo aver analizzato il contesto di ricerca nel quale è nato il PraDISI, si delineano le coordinate principali per la sua somministrazione: *che cosa, come e quando* si osserva.

Nel terzo capitolo si ripercorrono le fasi che hanno determinato il processo di *costruzione* dell'“ipotesi PraDISI”. Presentato il *panel* chiamato a valutare la validità di contenuto e di costruito dello strumento, si analizzano – item per item – gli oggetti di osservazione e valutazione del PraDISI, sottolineando le indicazioni degli esperti e le relative modifiche.

Infine, il quarto capitolo offre uno sguardo internazionale sulla valutazione delle prassi didattiche degli insegnanti, comparandola con la situazione italiana, per provare poi a delineare un ipotetico profilo di qualità dell'insegnante di scuola dell'infanzia, avvalendosi del contributo che potrebbe emergere dallo stesso strumento PraDISI e dalla sua introduzione nella scuola. In questo senso sarà proprio la sua applicazione nel reale contesto scolastico a dimostrarne la sua utilità.

Affidiamo, per questo, lo strumento a chi nella scuola lo userà concretamente, ai suoi insegnanti impegnati da sempre, e in questo momento storico più che mai, nella riflessione su un agire didattico in costante tensione verso una scuola di “qualità”.



Ringrazio la prof. ssa Eugenia Lodini che, oltre ad avermi dato la possibilità di collaborare due anni col Dipartimento di Scienze dell'Educatione "G.M. Bertin" dell'Università di Bologna<sup>1</sup>, mi ha guidata ancora una volta nel mio lavoro di ricerca con rigore e attenzione.

Ringrazio, poi, la prof.ssa Ira Vannini per aver riletto l'intero volume e, soprattutto, per aver discusso con me, sin dal suo concepimento, la scala di valutazione presentata in queste pagine: lo strumento PraDISI, infatti, oltre ad essere frutto di molte riflessioni condivise, nasce da un'intensa collaborazione e da quattro anni di ricerca-formazione condotta insieme in alcune scuole dell'infanzia comunali di Bologna.

Un sentito ringraziamento devo poi al prof. Massimo Baldacci per aver sostenuto il progetto di questo libro e per averne permesso la pubblicazione nella sua collana e alla prof.ssa Berta Martini per avermi offerto una costante occasione di scambio e confronto.

Grazie anche al dott. Alex Zanon per la cura e l'attenzione prestata nella revisione editoriale.

Un ringraziamento particolare, invece, alle insegnanti delle scuole dell'infanzia Baroncini, Ada Negri, Rocca e Tobagi del quartiere San Donato di Bologna per avermi permesso di osservarle e di studiarne le prassi didattiche: parte del loro "fare scuola" vive nel PraDISI.

E infine un grazie al mio maestro, prof. Franco Frabboni: è per merito suo che ho compreso, negli anni, il fondamentale ruolo della scuola dell'infanzia.

1. Il presente volume è frutto, infatti, del percorso condotto nell'ambito dell'assegno di ricerca "Metodologie e strumenti di valutazione e autovalutazione per la qualità della didattica nella scuola dell'infanzia e nella scuola primaria", finanziato dal Dipartimento di Scienze dell'Educatione "G.M. Bertin", Università di Bologna, a.a. 2010/2011-2011/2012, tutor prof.ssa Eugenia Lodini.



# 1. La qualità della didattica nella scuola dell'infanzia

«Se l'argomento delle lezioni fosse tale da avere un posto appropriato nella coscienza in via di espansione del fanciullo, se esso si sviluppasse dalle stesse azioni passate del fanciullo, dai suoi pensieri e dalle sue sofferenze, e si sviluppasse come applicazione in ulteriori opere e acquisizioni, allora non ci sarebbe bisogno di ricorrere a espedienti o artifici di metodo per ottenere l'“interesse”. Ciò che è stato psicologizzato è interessante (...)».

J. Dewey, *La scuola e il fanciullo*

## 1.1. La scuola dell'infanzia. Modelli di riferimento

Non possiamo prendere in considerazione una possibile *valutazione delle prassi didattiche degli insegnanti di scuola dell'infanzia*, senza domandarci innanzitutto quale sia il *modello* di buona didattica al quale abbiamo intenzione di riferirci e quali siano, di conseguenza, le prassi in grado di garantire questo stesso modello. Cercheremo quindi, in questo primo capitolo, di tracciare le principali coordinate per un modello di didattica di scuola dell'infanzia al fine di comprendere quale dovrebbe essere – conseguentemente – il modello di competenze caratterizzante il suo stesso insegnante.

Per prima cosa, però, proviamo a definire cosa intendiamo con il termine *modello*.

Seguendo Bertin, un modello è «lo schema concettuale secondo cui possono essere connessi e ordinati i vari aspetti della vita educativa in rapporto a un principio teleologico che ne assicuri coerenza e organicità»<sup>1</sup>. Un *modello* spiega Baldacci,

rappresenta uno schema di connessione tra una finalità, che costituisce una peculiare interpretazione della problematica educativa, e un insieme di pratiche educative, che acquistano senso e legittimità in relazione a essa. Sul piano pragmatico, un modello corrisponde a una scelta educativa determinata, e possiede una precisa valenza normativa: è capace di ispirare e guidare la concreta organizzazione dell'esperienza educativa<sup>2</sup>.

1. G.M. Bertin, *Educazione alla ragione*, Armando, Roma, 19875, pp. 77-78.

2. M. Baldacci, *La dimensione metodologica del curriculum. Il modello del metodo didattico*, FrancoAngeli, Milano, 2010, p. 14.

Il *modello educativo* ci appare dunque come uno *schema concettuale* in grado di saldare una *finalità* da perseguire (la componente teleologica) con i molteplici modi di *fare educazione* (la componente pratica); infatti «esso riveste essenzialmente una funzione “normativa”: guida e giustifica la pratica alla luce di una finalità»<sup>3</sup>. Trasponendo in senso lato la nozione di modello alla scuola dell’infanzia, potremmo asserire che il *fine* principale di questa istituzione è lo *sviluppo multilaterale del bambino* tra i tre e i sei anni e che il *mezzo* per perseguirla – agito chiaramente attraverso la messa in atto di adeguate prassi didattiche da parte degli insegnanti – è il *curricolo*. Lo strumento PraDISI, lo si è intuito, ma lo si vedrà nel dettaglio nel secondo capitolo, ha come obiettivo quello di osservare e valutare le prassi didattiche degli insegnanti proprio per garantire il raggiungimento della finalità appena descritta.

La filosofia del PraDISI infatti, trattiene in sé proprio un processo di modellizzazione della realtà educativa (della scuola dell’infanzia) e in qualità di strumento di osservazione e di valutazione di tale contesto incorpora un modello descrittivo e prescrittivo di prassi didattiche tipiche della scuola dell’infanzia. «Le tecniche» precisa infatti Dewey «sono strettamente connesse non solo ai fini, ma anche ad assunti circa la natura del destinatario della proposta formativa e circa il carattere del processo di apprendimento; ovvero: le tecniche sono connesse a una cultura didattica nel contesto della quale acquistano senso e significato»<sup>4</sup>.

Nella scuola dell’infanzia, allora, sottolinea in questo senso Gariboldi, significa che «le soluzioni metodologiche e i relativi assetti organizzativi sono intimamente legati a un’idea di bambino che può essere più o meno inespressa e condivisa tra gli insegnanti, ma che ovviamente determina la fisionomia educativa del contesto scolastico»<sup>5</sup>. Nel corso di queste pagine sarà necessario chiarire prima di tutto proprio quale sia l’idea di bambino nella scuola dell’infanzia: nella formulazione di un modello, infatti, la sua adeguatezza oggettiva viene valutata esaminando innanzitutto se le sue “prescrizioni operative” sono rispettate (ovvero se il modello è effettivamente efficace o meno) e, in secondo luogo se i suoi valori di base sono oggettivamente riconosciuti<sup>6</sup>. Attribuiremo allora, ai fini concettuali (oltre che ai fini della trattazione), al costruito “valori di base” l’idea di *sviluppo del*

3. *Ibidem*, p. 15. Per ogni riferimento alla nozione di modello rimandiamo a: M. Baldacci, *I modelli della didattica*, Carocci, Roma, 2004; M. Baldacci, *La dimensione metodologica del curricolo*, cit.; A. Gariboldi, *Valutare il curricolo implicito nella scuola dell’infanzia*, Junior, Bergamo, 2007, pp. 35-56.

4. J. Dewey, *Democrazia ed educazione*, La Nuova Italia, Firenze, 1916 (1992).

5. A. Gariboldi, *Valutare il curricolo implicito nella scuola dell’infanzia*, cit., p. 38.

6. *Ibidem*, p. 53.

*bambino* e al costruito “preiscrizioni operative” il concetto di *curricolo* in qualità di dispositivo metodologico, prefissandoci in un secondo momento di fornire, supportati dallo strumento PraDISI – e dal suo stesso modello costitutivo – la puntuale valutazione delle preiscrizioni operative, ovvero il controllo sistematico sulle molteplici interazioni e mediazioni didattiche.

Consideriamo, allora, il dispositivo metodologico *curricolo*, come il *mezzo* per il raggiungimento dei *fini* dello sviluppo del bambino. La cultura, infatti, non si trasferisce automaticamente al bambino e al giovane in formazione: perché ciò avvenga sono necessari dei modi grazie ai quali il percorso formativo, cioè il *curricolo*, si traduca in pratiche di insegnamento e in attività di apprendimento, ossia in interazione didattica<sup>7</sup>.

Il *curricolo* come unico elemento di connessione tra bambino e cultura, allora. Un curricolo e un bambino che, come due limiti di un unico processo, si pongono come i punti cardine dell’insegnamento<sup>8</sup>. Da una parte, allora, l’esperienza storicamente strutturata delle discipline e, dall’altra parte, l’esperienza non sistematica, ma unitaria, del bambino. E la necessità, proprio per questo, di tradurre il curricolo in interazioni didattiche adeguate.

La cultura, allora, per farsi apprendimento, deve essere trasmessa sotto forma di *sapere organizzato*, un sapere che, proprio per questo, deve incarnare un *metodo*. Questo, dunque, l’*a priori* di quanto sostenuto sin qui. Un metodo che sarà necessario osservare, monitorare e sul quale riflettere. E qui, ancora, l’obiettivo del PraDISI: “controllare” il metodo degli insegnanti e il relativo raccordo tra *bambino* e *cultura*. Osservare l’agire dell’insegnante, il suo insegnamento impregnato di valori, le sue prassi finalizzate allo sviluppo dei bambini, le sue decisioni in merito ai saperi che rintracciamo nei *campi d’esperienza*. Il PraDISI come analisi del modello di scuola dell’infanzia, come monitoraggio, in senso lato, delle *condizioni oggettive*, quando per condizioni oggettive si intende

una vasta gamma. Include ciò che è fatto dall’educatore e il modo in cui viene fatto, non soltanto le parole pronunciate, ma il tono della voce con cui sono pronunciate. Comprende l’attrezzatura, i libri, l’apparato, i giocattoli e i giochi. Comprende i materiali con cui un individuo interagisce e, cosa più importante in assoluto, la completa organizzazione sociale delle situazioni in cui una persona è impegnata<sup>9</sup>.

Di più. Il PraDISI come monitoraggio di un sapere – quello dell’insegnante di scuola dell’infanzia – che per farsi tale deve essere *psicologizza-*

7. C. Pontecorvo, *Cultura, curricolo e interazione didattica*, documento consultabile alla pagina internet: [www.edizionijunior.com/public/Inrete/Culturacurricoloeeinterazione didattica\\_1.pdf](http://www.edizionijunior.com/public/Inrete/Culturacurricoloeeinterazione didattica_1.pdf).

8. J. Dewey, *La scuola e il fanciullo*, La Nuova Italia, Firenze, 1913 (1974).

9. J. Dewey, *Esperienza e educazione*, La Nuova Italia, Firenze, 1951, p. 45.